

Mentre il ministro Yariv afferma che la «guerra è inevitabile»

PER IL QUARTO GIORNO CONSECUTIVO ISRAELE BOMBARDA VILLAGGI LIBANESI

Feisal accolto a Damasco con grandi manifestazioni, in vista di una ribadita unità araba contro le minacce di aggressione Arafat: offre israeliane all'Egitto e alla Giordania, non alla Siria - La stampa del Cairo nega che Sadat voglia una pace separata

BEIRUT, 14. Mentre il ministro israeliano Yariv, a Tel Aviv, parlava di «guerra inevitabile», bombe israeliane cadevano sui villaggi meridionali, colpendo in particolare i villaggi di Kfar Scuba e di Raschiya Fukar, già duramente provati da precedenti attacchi. Il bombardamento ha avuto ripercussioni politiche drammatiche. Gli abitanti dei villaggi di confine, soprattutto di Kfar Scuba, hanno manifestato, insieme con gli studenti di Marjayun, contro quella che è definita «la passività dell'esercito libanese», chiedendo di essere difesi contro gli attacchi israeliani. A Marjayun, i manifestanti hanno tentato di occupare la sede del governo e della guarnigione locale. La polizia ha sparato in aria per disperdere i manifestanti. Lo hanno riferito alle agenzie UPI e AP alcuni giornalisti arabi che hanno assistito agli avvenimenti, aggiungendo che, mentre le manifestazioni erano in corso, l'artiglieria israeliana continuava a sparare a brevi intervalli.

In un discorso agli americani

Ford annuncia nuove misure per rilanciare l'economia

WASHINGTON, 14. Il Congresso americano, eletto lo scorso novembre, inizia oggi la sua prima sessione in una atmosfera che la agenzia UP ha definito «la più fosca dalla fine della seconda guerra mondiale». La sessima legislatura ha infatti ereditato da quella precedente tutta una serie di acuti problemi di politica interna ed economica ai quali si sovrapposcono poi le polemiche provocate dalle recenti iniziative di politica estera.

I problemi economici sono talmente complessi ed intricati che, come ha messo in risalto il presidente della Camera dei Rappresentanti Carl Albert, «non potranno essere risolti in breve tempo»: si tratta, fra l'altro, di questioni scottanti e da anni insolite come la riforma del sistema fiscale, l'assicurazione contro le malattie, la difesa dei consumatori.

Sul piano internazionale, fra l'altro, vivo malcontento ha suscitato nella opinione pubblica e nei poteri parlamentari il proposito di Ford di chiedere al Congresso un aumento di altri 300 milioni di dollari per gli aiuti al regime fantoccio di Van Thieu. Duri intrighi si prevedono anche nella discussione sul bilancio del Pentagono che a quanto si dice, si prepara a chiedere al Congresso stanziamenti militari record, che si avvicinano ai 100 miliardi di dollari.

Domeni, il Congresso ascolterà alle 13 (le 19 ora italiana) il consueto messaggio presidenziale e sulla «stato dell'Unione». Ford comunque ha anticipato ieri sera una larga parte del suo messaggio. Ford ha esordito affermando la necessità di «mettere ordine in casa» e di far sì che l'America «vada in una nuova direzione». «Ciò di cui abbiamo bisogno più urgente», ha aggiunto il presidente, «è di spendere più denaro nelle nostre tasche che non al tesoro di Washington».

Per far spendere più denaro «dalle tasche degli americani», aumentando la liquidità, il presidente ha deciso i seguenti provvedimenti:

1) una riduzione delle tasse per un importo globale di 16 miliardi di dollari, in modo che ad ogni cittadino che ha pagato le tasse nel 1974 vengano rimborsate cifre fino a 1000 dollari a testa. Si tratterà, in particolare, di una diminuzione del 12 per cento dei redditi, e di un'altra del 10 per cento su una somma globale di 12 miliardi; gli altri 4 miliardi scaturiranno dall'aumento fino al 12 per cento (contro il 7 per cento attuale) del tasso di credito per le imprese industriali ed agricole. Il «taglio» di 16 miliardi di tasse federali dovrebbe avere come effetto di stimolare l'aumento delle spese private e degli investimenti.

2) misure di tassazione sulla energia e di riduzione dei consumi che dovrebbero procurare un gettito di 30 miliardi di dollari, da restituire all'economia sotto forma di crediti. Tali misure sono: a) una immediata sopratassa, adottata in base al potere d'acquisto, sui prodotti petroliferi; b) l'abolizione delle sgraziolatezze del presidente sulle importazioni di greggio in misura progressiva da uno a tre dollari al barile nel giro di tre mesi; b) la richiesta al Congresso di abolire le tasse sul petrolio per uso domestico e il gas naturale; c) provvedimenti amministrativi per una più equa distribuzione dei combustibili su tutto il territorio nazionale; d) una proroga di cinque anni al varo delle leggi sugli strumenti anti-inquinamento per le automobili. Queste misure energiche susciteranno — si prevede — vive opposizioni; già il sen. Edward Kennedy in una lettera a Ford ha detto che esse faranno aumentare il prezzo della benzina, mentre il sen. Church (democratico) ha definito le nuove imposizioni «una morsa per le compagnie petrolifere».

A proposito di questioni energetiche, il leader democratico al Senato, Mansfield, ha invitato gli USA «ad abbassare il tono bellico» contro il petrolio e ha detto che le interpretazioni alle recenti dichiarazioni di Kissinger hanno «evocato lo spettro della guerra».

Il cannoneggiamento del territorio libanese, che conferma l'estrema gravità del pericolo di un nuovo conflitto, ed indica anche da che parte sia l'aggressore, ha coinciso con l'arrivo di Feisal a Damasco, prima tappa di un viaggio che lo porterà anche in Giordania e in Egitto, cioè in tutti e tre i paesi che sono tuttora in stato di guerra con Israele, e che comprenderà probabilmente anche uno o più incontri con il presidente dell'OLP, Arafat.

Accogliendo Feisal, il presidente siriano Assad ha detto che la visita rafforzava la solidarietà araba che «è il solo mezzo per ottenere quello che vogliamo: la liberazione dei territori occupati e il ristabilimento dei diritti dei palestinesi». Il punto di vista che siriani e siriani, come Feisal nel corso dei colloqui è dunque molto semplice: di fronte alla aggressività d'Israele, che si rifiuta di restituire i territori occupati e di riconoscere i legittimi diritti dei palestinesi e alle minacce e alle manovre di Ford e di Kissinger, che ipotizzano un intervento armato nel paese del Medio Oriente, Thieu, che ingigantisce le sue pretese, e che non ha mai cessato di chiedere una pace separata, gli arabi debbono mettere da parte ogni divergenza politica o ideologica e far fronte comune per difendersi.

E' in questo spirito — si afferma — che la socialista Siria, amica dell'URSS, ha organizzato grandi accademie popolari a Feisal, monarca conservatore, che acquista armi in USA, che amica degli americani, ma il cui paese è incluso nella lista di quelli che Ford e Kissinger «non escludono» di voler occupare in caso di una nuova guerra arabo-israeliana e di un embargo sul petrolio. Il presidente siriano, Thieu, ha detto che Assad e Feisal hanno entrambi preso «molto sul serio» la minaccia di Kissinger.

Si afferma inoltre che il presidente siriano Assad (ed il leader palestinese Arafat) chiederanno ai poteri di far sì che il ritorno dei guerriglieri palestinesi in Giordania (cosa che un alto funzionario giordiano, dopo una ambigua conferenza stampa di Hussein, ha negato) non sia un pretesto per contribuire con somme ancora più alte di quelle versate proprio ieri, allo sforzo bellico della Siria e dei guerriglieri.

Il giornale libanese «Al Anwar» ha pubblicato oggi stesso un'intervista di Arafat, in cui il presidente dell'OLP critica i paesi arabi produttori di petrolio (fra i quali figura la Arabia Saudita) che investono i loro soldi negli USA e in Europa mentre i guerriglieri palestinesi non sono in grado di comprare «scarpe nuove» per l'inverno, e sono stati costretti a ridurre le razioni di carne.

Arafat ha rinnovato l'accusa ad Israele di preparare una nuova aggressione, ma ha aggiunto che non temeva perché gli arabi sono ora molto più forti e in grado di battersi con successo. Quanto alle allusioni israeliane al possesso della bomba atomica, Arafat ha detto: «L'arme nucleare non può servire a minacciare perché una cosa che può uccidere un milione di persone, può anche uccidere un solo arabo». Arafat ha inoltre accusato gli Stati Uniti (e Israele) di ritardare la convocazione della conferenza tentata dal segretario di Stato Kissinger, contro i paesi arabi produttori di petrolio. In una breve nota sull'invio di una squadra di pace americana nell'Oceano Indiano, tuttavia, lo stesso giornale scrive: «Non è la prima volta che i popoli del bacino indiano e urtano con i diplomati delle cannoniere». Nella congiuntura attuale essa testimonia la volontà degli USA di fare pressione sui paesi arabi esportatori di petrolio la cui politica suscita un vivo malcontento a Washington».

Benché fino ad oggi, prosegue l'organo centrale del POPS, «si nascondano dietro questa azione americana è diretta, è chiaro che essa è in contraddizione non soltanto con gli interessi del popolo indiano, ma anche con lo spirito dell'epoca che è caratterizzata dalla volontà degli Stati asiatici di rafforzare la loro indipendenza nazionale in condizione di pace e di sicurezza».



DAMASCO — Un momento dell'arrivo nella capitale siriana di re Feisal, accolto dal presidente Assad (a destra nella foto)

«Sono gli USA e Thieu a violare gli accordi parigini»

Ferma replica di GRP e RDV all'arrogante nota americana

Radio Hanoi denuncia oltre mezzo milione di violazioni in due anni da parte del regime di Saigon - «Il popolo sud-vietnamita continuerà la lotta per imporre il rispetto dei trattati» - In Cambogia furiose battaglie lungo il Mekong

CGIL, CISL e UIL per l'immediata applicazione degli accordi di Parigi

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha emesso un comunicato in cui si afferma che «di fronte alle quotidiane drammatiche notizie sulla ripresa in vasta scala di azioni di guerra nel Vietnam, nell'esplicita e vivace preoccupazione dei lavoratori italiani per la grave situazione che si sta ricreando, richiede che il governo italiano, in quanto membro della comunità internazionale, si adoperi per la pace in quel delicato settore del Sud-Est asiatico — la piena applicazione ed il rispetto degli accordi di Parigi, che fanno prospettare di distensione e di libertà e di indipendenza per il Vietnam avevano creato nell'opinione pubblica e nei lavoratori italiani».

Pravda: critiche ai movimenti navali USA nell'Oceano Indiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica senza commenti un riassunto della recente intervista di Ford al Time nella quale il Presidente americano ha proprio le minacciose dichiarazioni del segretario di Stato Kissinger, contro i paesi arabi produttori di petrolio. In una breve nota sull'invio di una squadra di pace americana nell'Oceano Indiano, tuttavia, lo stesso giornale scrive: «Non è la prima volta che i popoli del bacino indiano e urtano con i diplomati delle cannoniere». Nella congiuntura attuale essa testimonia la volontà degli USA di fare pressione sui paesi arabi esportatori di petrolio la cui politica suscita un vivo malcontento a Washington».

Benché fino ad oggi, prosegue l'organo centrale del POPS, «si nascondano dietro questa azione americana è diretta, è chiaro che essa è in contraddizione non soltanto con gli interessi del popolo indiano, ma anche con lo spirito dell'epoca che è caratterizzata dalla volontà degli Stati asiatici di rafforzare la loro indipendenza nazionale in condizione di pace e di sicurezza».

SAIGON, 14. Il governo rivoluzionario del Vietnam del sud e radio Hanoi hanno immediatamente reagito alla minacciosa nota diffusa ieri dagli Stati Uniti, i quali hanno accusato la RDV di essere colpevole di violazioni degli accordi di Parigi e di minacce di guerra. La nota era stata diffusa proprio mentre gli Stati Uniti violavano gli accordi di Parigi e le disposizioni dello stesso Congresso americano avevano un gigantesco ponte aereo per portare armi e munizioni al regime cambogiano di Lon Nol, e facendo sorvolare il territorio del nord dagli aerei spia che la loro attività è espressamente proibita dagli accordi di Parigi.

In un suo commento radio Hanoi afferma che «negli ultimi due anni gli Stati Uniti hanno continuamente e sistematicamente violato gli accordi di pace, ed i fatti dimostrano che gli Stati Uniti hanno intensificato la loro partecipazione ed interferenza negli affari interni del Vietnam del sud, dando via libera alla critica di Thieu, che ha commesso mezzo milione di violazioni dell'accordo di Parigi».

Le forze di liberazione esercitano così liberamente il loro diritto di autodifesa quando attaccano le basi di partenza di questi selvaggi attacchi. Sugli altipiani centrali del Vietnam, dove la liberazione, nelle ultime ore, hanno distrutto un deposito contenente 15 milioni di litri di benzina per aerei, e hanno distrutto una base sulla costa centrale, attorno a Bon Son.

In Cambogia la battaglia in furia lungo il Mekong, sul quale ogni traffico è ormai cessato dato che le forze del regime di Lon Nol, che controllano ormai da 70 ad 80 del cento chilometri del tratto del Mekong tra Phnom Penh e il confine del Vietnam, hanno in corso di dicembre i convogli fluviali pesantemente scortati riuscivano a raggiungere Phnom Penh, sia pure a prezzo di notevoli perdite. La loro avanzata è stata bloccata dalle forze di liberazione, che hanno fatto saltare le dighe e le dighe di bambù che avevano costruito lungo il fiume al punto che i convogli potevano per lunghi tratti essere bloccati dalle forze di liberazione appostate sulle sponde. Ma ora la situazione è cambiata. Gli osservatori stranieri a Phnom Penh affermano che il regime di Lon Nol, che ha escluso l'adozione, da parte del governo, della richiesta di aiuto per la difesa, ha deciso di non poter più resistere e di non poter precludere l'istruzionismo svolto attraverso l'illustrazione degli emendamenti. Piccoli, dal canto suo, ha fatto capire che potrebbe esservi «altre soluzioni», diverse dal voto di fiducia.

Quali sono queste soluzioni di cui ha parlato il capogruppo della Liberazione, l'ADN-Kronos, ieri sera, ha annunciato che nel corso d'un nuovo incontro quadripartito si deciderà che «il governo presenterà nella stessa giornata di oggi un nuovo decreto legge sulla RAI-TV, in sostituzione di quello attualmente all'esame dell'aula di Montecitorio». E' stata vista per domani una riunione

ultime, il dott. Casini ne avrebbe definito il ruolo «condonatore», contraddicendo quindi il pesante intervento deciso anche nel loro confronti.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il sostituto procuratore della repubblica di Firenze che in questa indagine è affiancato da un altro magistrato, il dott. Cosulich, ha detto che «non si tratta di una valutazione sulla vicenda del giornale Spadaccia, e sulle possibili conseguenze che dall'adozione di una politica possono derivare».

«Va osservato innanzitutto», afferma a questo proposito il ministro della Giustizia, «che il problema nel quale ha voluto essere deliberatamente coinvolto il segretario del partito radicale è ormai materia di un altro processo, e non di un altro processo. Il problema del partito radicale, il suo nome sarebbe emerso subito dopo le perquisizioni fatte nella clinica».

Accennando poi all'interrogatorio avvenuto lunedì sera di Gianfranco Spadaccia, il dott. Casini si è limitato a dire che le sue dichiarazioni non sono affatto in contrasto con quelle dello stesso Spadaccia, e che il suo nome è stato menzionato in precedenza. Chiamato poi ad esprimere un parere sul problema generale che emerge dalla vicenda, il ministro della Giustizia ha detto che la legge «non deve essere applicata», ha aggiunto che il giudice che ha deciso di applicare la legge «non ha fatto che il suo dovere».

Le forze di liberazione esercitano così liberamente il loro diritto di autodifesa quando attaccano le basi di partenza di questi selvaggi attacchi. Sugli altipiani centrali del Vietnam, dove la liberazione, nelle ultime ore, hanno distrutto un deposito contenente 15 milioni di litri di benzina per aerei, e hanno distrutto una base sulla costa centrale, attorno a Bon Son.

In Cambogia la battaglia in furia lungo il Mekong, sul quale ogni traffico è ormai cessato dato che le forze del regime di Lon Nol, che controllano ormai da 70 ad 80 del cento chilometri del tratto del Mekong tra Phnom Penh e il confine del Vietnam, hanno in corso di dicembre i convogli fluviali pesantemente scortati riuscivano a raggiungere Phnom Penh, sia pure a prezzo di notevoli perdite. La loro avanzata è stata bloccata dalle forze di liberazione, che hanno fatto saltare le dighe e le dighe di bambù che avevano costruito lungo il fiume al punto che i convogli potevano per lunghi tratti essere bloccati dalle forze di liberazione appostate sulle sponde. Ma ora la situazione è cambiata. Gli osservatori stranieri a Phnom Penh affermano che il regime di Lon Nol, che ha escluso l'adozione, da parte del governo, della richiesta di aiuto per la difesa, ha deciso di non poter più resistere e di non poter precludere l'istruzionismo svolto attraverso l'illustrazione degli emendamenti. Piccoli, dal canto suo, ha fatto capire che potrebbe esservi «altre soluzioni», diverse dal voto di fiducia.

(Dalla prima pagina)

Queste manovre, tuttavia, nonostante le chiari e decise prese di posizione sovietiche, venivano portate avanti da parte di tutta l'ala del congresso capeggiata dal senatore Jackson, che ha insistito sulla politica di coesistenza e di collaborazione con l'URSS. Lo scorso 18 ottobre infatti Jackson diede notizia che le sollecitazioni di scambio di lettere con Kissinger dal quale risultava che l'URSS avrebbe acconsentito a fornire garanzie circa il numero dell'emigrazione dei cittadini sovietici ebrei dall'URSS.

E' appunto a questo proposito che era venuta la messa a punto di Gromiko a Kissinger. «La corrispondenza tra lei e il senatore Jackson», scriveva infatti Gromiko al segretario di Stato americano — crea una idea deformata della nostra posizione e di ciò che noi abbiamo dichiarato alla parte americana su questa questione. Dopo aver ricordato che l'URSS aveva sottolineato che il problema è di sua esclusiva competenza interna e che essa avrebbe agito soltanto in base alla sua legislazione, la lettera di Gromiko afferma che ciò «viene

(Dalla prima pagina)

situazione economica, ciò non è valido per circa 600 mila funzionari dello Stato cui sono stati elargiti miliardi per «straordinari» quando il loro stipendio, per legge, è già comprensivo di tutte le voci. Non solo; proprio ieri al Senato, il presidente Spagnoli, ha dato annuncio di una lettera del ministro Cossiga il quale dichiarava di non poter ancora rispondere su questa sconcertante vicenda.

Anche per quello che riguarda la garanzia del salario il governo fino ad oggi non ha preso posizione mentre nuovi e duri attacchi vengono portati all'occupazione. La stessa Fiat si prepara all'uso della cassa integrazione per

(Dalla prima pagina)

contro i veri «prepotenti» e fascisti che infestano il Paese. Il ministro della Giustizia Reale, in una dichiarazione ha premesso che «il presupposto dell'assoluta indipendenza della magistratura» imponeva «una doverosa severità di fronte a decisioni, che, oltretutto, sono state adottate sulla base di precise e vigenti norme di legge». Il ministro ha tuttavia precisato che «l'adozione di una politica di tolleranza nei confronti di Spadaccia, e sulle possibili conseguenze che dall'adozione di una politica possono derivare».

«Va osservato innanzitutto», afferma a questo proposito il ministro della Giustizia, «che il problema nel quale ha voluto essere deliberatamente coinvolto il segretario del partito radicale è ormai materia di un altro processo, e non di un altro processo. Il problema del partito radicale, il suo nome sarebbe emerso subito dopo le perquisizioni fatte nella clinica».

Accennando poi all'interrogatorio avvenuto lunedì sera di Gianfranco Spadaccia, il dott. Casini si è limitato a dire che le sue dichiarazioni non sono affatto in contrasto con quelle dello stesso Spadaccia, e che il suo nome è stato menzionato in precedenza. Chiamato poi ad esprimere un parere sul problema generale che emerge dalla vicenda, il ministro della Giustizia ha detto che la legge «non deve essere applicata», ha aggiunto che il giudice che ha deciso di applicare la legge «non ha fatto che il suo dovere».

Le forze di liberazione esercitano così liberamente il loro diritto di autodifesa quando attaccano le basi di partenza di questi selvaggi attacchi. Sugli altipiani centrali del Vietnam, dove la liberazione, nelle ultime ore, hanno distrutto un deposito contenente 15 milioni di litri di benzina per aerei, e hanno distrutto una base sulla costa centrale, attorno a Bon Son.

In Cambogia la battaglia in furia lungo il Mekong, sul quale ogni traffico è ormai cessato dato che le forze del regime di Lon Nol, che controllano ormai da 70 ad 80 del cento chilometri del tratto del Mekong tra Phnom Penh e il confine del Vietnam, hanno in corso di dicembre i convogli fluviali pesantemente scortati riuscivano a raggiungere Phnom Penh, sia pure a prezzo di notevoli perdite. La loro avanzata è stata bloccata dalle forze di liberazione, che hanno fatto saltare le dighe e le dighe di bambù che avevano costruito lungo il fiume al punto che i convogli potevano per lunghi tratti essere bloccati dalle forze di liberazione appostate sulle sponde. Ma ora la situazione è cambiata. Gli osservatori stranieri a Phnom Penh affermano che il regime di Lon Nol, che ha escluso l'adozione, da parte del governo, della richiesta di aiuto per la difesa, ha deciso di non poter più resistere e di non poter precludere l'istruzionismo svolto attraverso l'illustrazione degli emendamenti. Piccoli, dal canto suo, ha fatto capire che potrebbe esservi «altre soluzioni», diverse dal voto di fiducia.

(Dalla prima pagina)

oggi passato sotto silenzio». Allo stesso tempo, prosegue il documento, si cerca di attribuire ai chiarimenti di assicurazione, se non di impegno da parte nostra, circa la procedura di intensificazione di cittadini sovietici dall'URSS e vengono persino formulate cifre sul numero probabile di questi cittadini che dovrebbero sempre più numerosi rispetto agli anni precedenti.

Sia Gromiko che la dichiarazione della Tass già allora rilevavano che «un atteggiamento del genere è contrario all'accordo sovietico americano del 1972» e concludevano che «questi cittadini» non erano «cittadini sovietici» ma «cittadini americani» e che «l'URSS non ha tenuto in alcuna considerazione le nette e inequivocabili prese di posizione del governo sovietico».

Kissinger finge di rammaricarsi «per la piega che hanno preso gli avvenimenti» e aggiunge che «l'ammirazione ha considerato e continua a considerare i rapporti commerciali che sono a beneficio dei due paesi» e che «il momento importante nel miglioramento generale delle relazioni con l'Unione Sovietica».

Mentire si va all'incontro per le pensioni i sindacati sollecitano il governo ad affrontare tutti gli altri problemi, con incontri specifici, che sono oggi sul tappeto. In una lettera inviata ieri al governo la Federazione sindacale sottolinea «la gravità delle conseguenze che avrebbe un atteggiamento dilatorio sui temi posti dal sindacato,

(Dalla prima pagina)

contro i veri «prepotenti» e fascisti che infestano il Paese. Il ministro della Giustizia Reale, in una dichiarazione ha premesso che «il presupposto dell'assoluta indipendenza della magistratura» imponeva «una doverosa severità di fronte a decisioni, che, oltretutto, sono state adottate sulla base di precise e vigenti norme di legge». Il ministro ha tuttavia precisato che «l'adozione di una politica di tolleranza nei confronti di Spadaccia, e sulle possibili conseguenze che dall'adozione di una politica possono derivare».

«Va osservato innanzitutto», afferma a questo proposito il ministro della Giustizia, «che il problema nel quale ha voluto essere deliberatamente coinvolto il segretario del partito radicale è ormai materia di un altro processo, e non di un altro processo. Il problema del partito radicale, il suo nome sarebbe emerso subito dopo le perquisizioni fatte nella clinica».

Accennando poi all'interrogatorio avvenuto lunedì sera di Gianfranco Spadaccia, il dott. Casini si è limitato a dire che le sue dichiarazioni non sono affatto in contrasto con quelle dello stesso Spadaccia, e che il suo nome è stato menzionato in precedenza. Chiamato poi ad esprimere un parere sul problema generale che emerge dalla vicenda, il ministro della Giustizia ha detto che la legge «non deve essere applicata», ha aggiunto che il giudice che ha deciso di applicare la legge «non ha fatto che il suo dovere».

Le forze di liberazione esercitano così liberamente il loro diritto di autodifesa quando attaccano le basi di partenza di questi selvaggi attacchi. Sugli altipiani centrali del Vietnam, dove la liberazione, nelle ultime ore, hanno distrutto un deposito contenente 15 milioni di litri di benzina per aerei, e hanno distrutto una base sulla costa centrale, attorno a Bon Son.

In Cambogia la battaglia in furia lungo il Mekong, sul quale ogni traffico è ormai cessato dato che le forze del regime di Lon Nol, che controllano ormai da 70 ad 80 del cento chilometri del tratto del Mekong tra Phnom Penh e il confine del Vietnam, hanno in corso di dicembre i convogli fluviali pesantemente scortati riuscivano a raggiungere Phnom Penh, sia pure a prezzo di notevoli perdite. La loro avanzata è stata bloccata dalle forze di liberazione, che hanno fatto saltare le dighe e le dighe di bambù che avevano costruito lungo il fiume al punto che i convogli potevano per lunghi tratti essere bloccati dalle forze di liberazione appostate sulle sponde. Ma ora la situazione è cambiata. Gli osservatori stranieri a Phnom Penh affermano che il regime di Lon Nol, che ha escluso l'adozione, da parte del governo, della richiesta di aiuto per la difesa, ha deciso di non poter più resistere e di non poter precludere l'istruzionismo svolto attraverso l'illustrazione degli emendamenti. Piccoli, dal canto suo, ha fatto capire che potrebbe esservi «altre soluzioni», diverse dal voto di fiducia.

(Dalla prima pagina)

«La nostra politica di distensione rimane tuttora valida» ma non ha esitato ad esclamare in tono che appare minaccioso che «qualora la decisione dovesse dare inizio ad un periodo di intensificazione di cittadini sovietici dall'URSS e vengono persino formulate cifre sul numero probabile di questi cittadini che dovrebbero sempre più numerosi rispetto agli anni precedenti.

Sia Gromiko che la dichiarazione della Tass già allora rilevavano che «un atteggiamento del genere è contrario all'accordo sovietico americano del 1972» e concludevano che «questi cittadini» non erano «cittadini sovietici» ma «cittadini americani» e che «l'URSS non ha tenuto in alcuna considerazione le nette e inequivocabili prese di posizione del governo sovietico».

Kissinger finge di rammaricarsi «per la piega che hanno preso gli avvenimenti» e aggiunge che «l'ammirazione ha considerato e continua a considerare i rapporti commerciali che sono a beneficio dei due paesi» e che «il momento importante nel miglioramento generale delle relazioni con l'Unione Sovietica».

Mentire si va all'incontro per le pensioni i sindacati sollecitano il governo ad affrontare tutti gli altri problemi, con incontri specifici, che sono oggi sul tappeto. In una lettera inviata ieri al governo la Federazione sindacale sottolinea «la gravità delle conseguenze che avrebbe un atteggiamento dilatorio sui temi posti dal sindacato,

(Dalla prima pagina)

contro i veri «prepotenti» e fascisti che infestano il Paese. Il ministro della Giustizia Reale, in una dichiarazione ha premesso che «il presupposto dell'assoluta indipendenza della magistratura» imponeva «una doverosa severità di fronte a decisioni, che, oltretutto, sono state adottate sulla base di precise e vigenti norme di legge». Il ministro ha tuttavia precisato che «l'adozione di una politica di tolleranza nei confronti di Spadaccia, e sulle possibili conseguenze che dall'adozione di una politica possono derivare».

«Va osservato innanzitutto», afferma a questo proposito il ministro della Giustizia, «che il problema nel quale ha voluto essere deliberatamente coinvolto il segretario del partito radicale è ormai materia di un altro processo, e non di un altro processo. Il problema del partito radicale, il suo nome sarebbe emerso subito dopo le perquisizioni fatte nella clinica».

Accennando poi all'interrogatorio avvenuto lunedì sera di Gianfranco Spadaccia, il dott. Casini si è limitato a dire che le sue dichiarazioni non sono affatto in contrasto con quelle dello stesso Spadaccia, e che il suo nome è stato menzionato in precedenza. Chiamato poi ad esprimere un parere sul problema generale che emerge dalla vicenda, il ministro della Giustizia ha detto che la legge «non deve essere applicata», ha aggiunto che il giudice che ha deciso di applicare la legge «non ha fatto che il suo dovere».

Le forze di liberazione esercitano così liberamente il loro diritto di autodifesa quando attaccano le basi di partenza di questi selvaggi attacchi. Sugli altipiani centrali del Vietnam, dove la liberazione, nelle ultime ore, hanno distrutto un deposito contenente 15 milioni di litri di benzina per aerei, e hanno distrutto una base sulla costa centrale, attorno a Bon Son.

In Cambogia la battaglia in furia lungo il Mekong, sul quale ogni traffico è ormai cessato dato che le forze del regime di Lon Nol, che controllano ormai da 70 ad 80 del cento chilometri del tratto del Mekong tra Phnom Penh e il confine del Vietnam, hanno in corso di dicembre i convogli fluviali pesantemente scortati riuscivano a raggiungere Phnom Penh, sia pure a prezzo di notevoli perdite. La loro avanzata è stata bloccata dalle forze di liberazione, che hanno fatto saltare le dighe e le dighe di bambù che avevano costruito lungo il fiume al punto che i convogli potevano per lunghi tratti essere bloccati dalle forze di liberazione appostate sulle sponde. Ma ora la situazione è cambiata. Gli osservatori stranieri a Phnom Penh affermano che il regime di Lon Nol, che ha escluso l'adozione, da parte del governo, della richiesta di aiuto per la difesa, ha deciso di non poter più resistere e di non poter precludere l'istruzionismo svolto attraverso l'illustrazione degli emendamenti. Piccoli, dal canto suo, ha fatto capire che potrebbe esservi «altre soluzioni», diverse dal voto di fiducia.

(Dalla prima pagina)

«La nostra politica di distensione rimane tuttora valida» ma non ha esitato ad esclamare in tono che appare minaccioso che «qualora la decisione dovesse dare inizio ad un periodo di intensificazione di cittadini sovietici dall'URSS e vengono persino formulate cifre sul numero probabile di questi cittadini che dovrebbero sempre più numerosi rispetto agli anni precedenti.

Sia Gromiko che la dichiarazione della Tass già allora rilevavano che «un atteggiamento del genere è contrario all'accordo sovietico americano del 1972» e concludevano che «questi cittadini» non erano «cittadini sovietici» ma «cittadini americani» e che «l'URSS non ha tenuto in alcuna considerazione le nette e inequivocabili prese di posizione del governo sovietico».

Kissinger finge di rammaricarsi «per la piega che hanno preso gli avvenimenti» e aggiunge che «l'ammirazione ha considerato e continua a considerare i rapporti commerciali che sono a beneficio dei due paesi» e che «il momento importante nel miglioramento generale delle relazioni con l'Unione Sovietica».

Mentire si va all'incontro per le pensioni i sindacati sollecitano il governo ad affrontare tutti gli altri problemi, con incontri specifici, che sono oggi sul tappeto. In una lettera inviata ieri al governo la Federazione sindacale sottolinea «la gravità delle conseguenze che avrebbe un atteggiamento dilatorio sui temi posti dal sindacato,

(Dalla prima pagina)

contro i veri «prepotenti» e fascisti che infestano il Paese. Il ministro della Giustizia Reale, in una dichiarazione ha premesso che «il presupposto dell'assoluta indipendenza della magistratura» imponeva «una doverosa severità di fronte a decisioni, che, oltretutto, sono state adottate sulla base di precise e vigenti norme di legge». Il ministro ha tuttavia precisato che «l'adozione di una politica di tolleranza nei confronti di Spadaccia, e sulle possibili conseguenze che dall'adozione di una politica possono derivare».

«Va osservato innanzitutto», afferma a questo proposito il ministro della Giustizia, «che il problema nel quale ha voluto essere deliberatamente coinvolto il segretario del partito radicale è ormai materia di un altro processo, e non di un altro processo. Il problema del partito radicale, il suo nome sarebbe emerso subito dopo le perquisizioni fatte nella clinica».

Accennando poi all'interrogatorio avvenuto lunedì sera di Gianfranco Spadaccia, il dott. Casini si è limitato a dire che le sue dichiarazioni non sono affatto in contrasto con quelle dello stesso Spadaccia, e che il suo nome è stato menzionato in precedenza. Chiamato poi ad esprimere un parere sul problema generale che emerge dalla vicenda, il ministro della Giustizia ha detto che la legge «non deve essere applicata», ha aggiunto che il giudice che ha deciso di applicare la legge «non ha fatto che il suo dovere».

Le forze di liberazione esercitano così liberamente il loro diritto di autodifesa quando attaccano le basi di partenza di questi selvaggi attacchi. Sugli altipiani centrali del Vietnam, dove la liberazione, nelle ultime ore, hanno distrutto un deposito contenente 15 milioni di litri di benzina per aerei, e hanno distrutto una base sulla costa centrale, attorno a Bon Son.

In Cambogia la battaglia in furia lungo il Mekong, sul quale ogni traffico è ormai cessato dato che le forze del regime di Lon Nol, che controllano ormai da 70 ad 80 del cento chilometri del tratto del Mekong tra Phnom Penh e il confine del Vietnam, hanno in corso di dicembre i convogli fluviali pesantemente scortati riuscivano a raggiungere Phnom Penh, sia pure a prezzo di notevoli perdite. La loro avanzata è stata bloccata dalle forze di liberazione, che hanno fatto saltare le dighe e le dighe di bambù che avevano costruito lungo il fiume al punto che i convogli potevano per lunghi tratti essere bloccati dalle forze di liberazione appostate sulle sponde. Ma ora la situazione è cambiata. Gli osservatori stranieri a Phnom Penh affermano che il regime di Lon Nol, che ha escluso l'adozione, da parte del governo, della richiesta di aiuto per la difesa, ha deciso di non poter più resistere e di non poter precludere l'istruzionismo svolto attraverso l'illustrazione degli emendamenti. Piccoli, dal canto suo, ha fatto capire che potrebbe esservi «altre soluzioni», diverse dal voto di fiducia.

Pensioni e occupazione

di fronte ad un costante e ulteriore deterioramento della situazione generale, economica e sociale del Paese e a decisioni adottate dal governo che incidono negativamente sulla situazione stessa».

I temi che devono essere al centro dei confronti specifici riguardano, affermano i sindacati, gli aumenti, il credito, la misura di intervento di finanziamento e di ristrutturazione in campo agricolo, i problemi relativi alle attività edilizie.

In questa situazione, resa ancora più grave dall'atteggiamento di intransigenza assunto dalla Confindustria e dall'Intersind per quello che riguarda l'unificazione del punto di contingenza, la deci-

sione di sciopero generale che avrà luogo il 23 trova le sue motivazioni. La mobilitazione è forte in tutto il Paese. Assemblee, attività sindacali vengono tenute nei centri grandi e piccoli mentre procede anche il programma di scioperi articolati. Diverse categorie, come i chimici e i tessili delle aziende delle fibre, si inseriscono in questo vasto movimento di lotta con precise iniziative, con scioperi e assemblee nelle aziende che avranno luogo il giorno 16.

I responsabili della Federazione Cgil, Cisl, Uil lunedì avranno un incontro con i rappresentanti della stampa per fare il punto della situazione e illustrare le posizioni dei sindacati.

Nuove proteste per l'arresto

magistratura fiorentina sottolinea l'urgenza di un'iniziativa parlamentare per cancellare dal codice le norme in materia di «aborto» e per trovare soluzioni adeguate alla piaga sociale dell'aborto. In questo senso si sono espressi ieri Silvio Amadio, presidente dell'assemblea della Regione Emilia-Romagna, del CC del PSI, il segretario nazionale della Fillea-Cgil Giorgio, il prof. Franco Ferrarotti, l'on. Franco Giordano, del PSDI, l'on. Riccardo Lombardi, del PSI, la segretaria della FLM, i segretari nazionali della UILM Benvenuto, Montagna, Giordano, Veronesi, Della Croce e Amadei, il presidente dei giovani industriali Pozzoli, la federazione del PSI di Bologna, la sezione toscana dell'Assemblea italiana dei giuristi democratici.

Il presidente della commissione Igiene e Sanità della Camera, on. Frasca (PSI) a sua volta ha affermato che entro la fine di gennaio sottoporà il progetto di legge Fortuna sull'aborto all'ufficio di presidenza della commissione stessa, per una definizione della data in cui esso sarà iscritto all'ordine del giorno dei lavori. Egli chiederà anche un incontro con la commissione per la difesa della vita, la commissione per la missione Giustizia della Camera, che dovrà essere eletto oggi in sostituzione dell'on. Reale, — per concordare il programma comune di lavoro — di comune competenza, tra i quali figurano appunto l'aborto.

L'oscurità romana esprime una «triste provocazione» che «il presidente della commissione Giustizia della Camera», che dovrà essere eletto oggi in sostituzione dell'on. Reale, — per concordare il programma comune di lavoro — di comune competenza, tra i quali figurano appunto l'aborto.

L'oscurità romana esprime una «triste provocazione» che «il presidente della commissione Giustizia della Camera», che dovrà essere eletto oggi in sostituzione dell'on. Reale, — per concordare il programma comune di lavoro — di comune competenza, tra i quali figurano appunto l'abort